

Il Piemonte ha approvato un ddl che dà più voce in capitolo ai cittadini. Vittoria per l'Anpci

Fusioni tra comuni, si cambia

Nel referendum il quorum va raggiunto in tutti i comuni

DI GIACOMO ANTONELLI

Cambiano le regole per le fusioni in Piemonte e l'Anpci esulta per aver portato a casa una vittoria in una battaglia combattuta da anni. Il consiglio regionale piemontese ha approvato un disegno di legge che vincola gli accorpamenti al raggiungimento nei referendum della maggioranza dei votanti di ogni singolo comune interessato alla fusione. D'ora in avanti le fusioni saranno possibili solo nel caso in cui l'esito del referendum veda raggiunta la maggioranza dei voti validi favorevolmente espressi in ogni comune. Il ddl modifica la legge regionale 16 gennaio 1973 che disciplina l'istituto dell'iniziativa popolare e del referendum abrogativo e consultivo.

Secondo la precedente legge regionale, se l'esito del referendum fosse stato favorevole il presidente della giunta regionale avrebbe potuto proporre al Consiglio di procedere all'esame del disegno di legge inerente il quesito sottoposto a referendum, mentre se l'esito fosse stato negativo il presidente della giunta regionale avrebbe avuto la facoltà di proporre ugualmente al consiglio regionale di procedere all'esame del disegno di legge inerente il quesito sottoposto a referendum.

L'esito, positivo o negativo, veniva considerato in rapporto alla totalità della popolazione interessata, indipendentemente dai risultati espressi dagli elettori votanti nei singoli comuni in cui il referendum era stato indetto.

Ora, ha spiegato il relatore di maggioranza **Andrea Ca-**

ne, consigliere regionale e responsabile enti locali della Lega, "si pone l'obiettivo di valutare l'opportunità di autolimitare la competenza legislativa in caso di esito referendario negativo rilevato non nel suo complesso, ma in ogni singolo comune interessato dal quesito referendario. Una grande vittoria per la democrazia".

La nuova legge, che ha trovato nel suo iter il sostegno del Consiglio delle autonomie locali, rappresenta una novità assoluta in quanto valorizza la volontà della popolazione che diventa ora per il consiglio regionale (a cui spetta il compito di dar seguito alla fusione) un elemento prevalente rispetto alle altre valutazioni da compiere. "Tutto ciò per far sì che non accadano più situazioni come quelle a me vicine territorialmente che han-

no segnato delle brutte pagine di democrazia che, grazie a questa vittoria, finalmente i cittadini dei nostri piccoli comuni non dovranno più vedere", ha proseguito Cane.

Il riferimento è alla nascita del comune di Valchiusa (To), costituito con la fusione di Vico Canavese, Meugliano e Trausella. "Un progetto gradito solo ai residenti di due comuni su tre", ha osservato Cane. "Purtroppo la medesima anomalia era accaduta nei comuni di Gattico e Veruno in provincia di Novara e nei comuni di Lu e Cuccaro in provincia di Alessandria". "La decisione di dare maggiore rilevanza alla consultazione popolare dei cittadini potrà aiutare nelle scelte i comuni che vogliono portare avanti le fusioni costruendo un processo amministrativo condiviso e che tenga conto delle reali esigen-

ze del territorio", ha spiegato il vicepresidente della regione Piemonte, **Fabio Carosso**.

"E' doveroso sentire le popolazioni, come prescrive la Costituzione", ha osservato **Carlo Riva Vercellotti** (Fdi) "Le fusioni vanno bene se nascono da una scelta popolare e non per volontà della maggioranza di un consiglio comunale". "Con questa legge arriva a compimento un percorso. Dobbiamo conciliare due esigenze: il rispetto della volontà popolare e le problematiche degli amministratori locali", ha spiegato **Giorgio Bertola** (Europa Verde). Per **Paolo Ruzzola** (Fi), il nuovo provvedimento "va sanare delle criticità di una legge che non coinvolgeva realmente la popolazione, perché il responso dei cittadini poteva essere ignorato".

— © Riproduzione riservata —

A sindaci e amministratori gli auguri dell'Anpci

Cari sindaci, cari amministratori comunali,

un altro anno volge al termine e, come ogni anno, si avvicina il momento per fare il bilancio, non solo quello di ciò che è stato per i nostri comuni il 2022. Ci siamo lasciati alle spalle gli anni terribili della pandemia e sono tanti gli amici ed i cittadini che il Covid si è portato via. A tutti loro e ai loro familiari il nostro pensiero più profondo. Abbiamo combattuto contro un nemico invisibile e pericoloso, ma che ha messo in luce l'indispensabilità e l'efficienza dei nostri piccoli comuni grazie all'impegno di ognuno di voi, sempre a fianco e a sostegno dei vostri amministrati anche a rischio della salute e della vita stessa. Purtroppo, però, finita un'emergenza, un'altra si è presentata a rendere ancora più difficile il nostro compito: la crisi energetica. Bollette, materie prime alle stelle, hanno messo in ginocchio i nostri poveri bilanci mettendoci di fronte a scelte drastiche a scapito della popolazione già tanto provata. Ognuno di noi, di voi, si è sempre comportato in modo da non gravare troppo sulle tasche dei propri cittadini e sono state tante le rinunce e le scelte doverose. Ma questo, ahimè, fa parte del bellissimo, quanto complesso, mestiere del sindaco che, nonostante tutto, rimane sempre il "più bello del mondo". Per la nostra Associazione è stato un anno impegnativo: siamo tornati finalmente ad incontrarci in occasione della Festa nazionale dei piccoli comuni e del primo premio letterario Anpci, tenutisi a Staletti in Calabria; abbiamo avviato Anpci servizi per fornire supporto e consulenza alle amministrazioni, anche nell'ambito della costituzione delle Comunità energetiche; abbiamo aperto un canale di comunicazione con i ministri proponendo la tanto attesa riforma del Tuel, sulla base dell'ultima piattaforma rivendicativa approvata in a Staletti che chiede, tra il resto, il Riconoscimento dell'Anpci nella Conferenza Unificata con pari dignità rispetto alle altre associazioni. Guardando al 2023 ci aspettiamo, e auguriamo a tutti voi, un anno nuovo migliore, lasciandoci alle spalle anche gli ultimi effetti negativi delle varie crisi, con un rilancio dei nostri comuni e dell'Italia intera. Con il cuore colmo di speranza e affetto nei vostri confronti, Buon Natale a voi cari colleghi sindaci, a tutti gli amministratori comunali e agli abitanti dei vostri piccoli (ma grandi) comuni.

Franca Biglio
presidente Anpci e sindaco di Marsaglia

— © Riproduzione riservata —

Carenza segretari, Biglio scrive al governo

Più concorsi, niente vincoli di permanenza regionale per i segretari di prima nomina e sterilizzazione delle spese a carico dei comuni. E' questa la ricetta dell'Anpci per risolvere l'emergenza segretari comunali, particolarmente drammatica nei piccoli comuni che per quasi il 90% delle sedi risultano sprovvisti di segretario. La presidente dell'Anpci, Franca Biglio, ha scritto al ministro dell'Interno Matteo Piantedosi e al ministro della funzione pubblica Paolo Zangrillo per tentare di arginare un'emergenza che "comporta notevoli difficoltà per sindaci e assessori". Con il rischio di rallentare, se non di impedire, "la gestione di molte funzioni e l'avvio di importanti attività ed opere che in questo periodo possono dare un impulso di sviluppo ai nostri territori".

L'Anpci ha espresso apprezzamento per la norma inserita in legge di bilancio (art.145) fortemente voluta dal ministro Zangrillo che amplia la platea degli iscritti all'Albo dei Segretari comunali e consente di utilizzare le risorse del fondo di 30 milioni di euro annui (dal 2022 al 2026) istituito dal dl 152/2021 (e già destinato ai comuni attuatori di progetti Pnrr con popolazione fino a 5.000 abitanti) anche per sostenere gli oneri relativi al trattamento economico dei segretari comunali. Una misura, seppure di carattere temporaneo in quanto legata al Pnrr, che consente anche ai comuni che ora non riescono a per-

mettersi gli oneri di un segretario comunale o che ne condividono "a scavalco" uno con altre amministrazioni locali, di poter rafforzare la propria capacità amministrativa. Per l'Anpci, tuttavia, tale norma non basta. "E' un importante passo per affrontare il problema ma non è sufficiente", ha osservato Biglio.

Per questo l'Anpci chiede di prevedere uno o più concorsi nazionali di secondo livello, come già avviene per la dirigenza pubblica riservando la partecipazione alle migliori professionalità esistenti sui territori. Inoltre l'Anpci chiede di non applicare, in sede di prima nomina dei segretari che conseguono l'iscrizione all'albo, l'articolo 11, comma 4, del dpr n. 465/1997.

Al fine di rispondere ai reali bisogni delle diverse regioni, si dovrebbe proporre una deroga consentendo di non applicare l'articolo 11, comma 4, del dpr n. 465/1997 esclusivamente in sede di prima nomina di coloro che conseguono l'iscrizione all'albo. In tal modo si assicurerebbero le immissioni negli albi delle regioni del centro e soprattutto del nord Italia, dove è particolarmente concentrata la carenza di segretari.

Infine, l'Anpci chiede di escludere il trattamento economico del segretario dal computo degli attuali tetti di spesa del personale, complessivi e di trattamento accessorio.

— © Riproduzione riservata —



Paolo Zangrillo

Pagina a cura

Per i soci ANPCI
Servizi Gratuiti
e riduzione
quota associativa
ASMEL
www.asmel.it

5000 abitanti
A.N.P.C.I.
Associazione Nazionale
Piccoli Comuni d'Italia